

Il primo convegno della Società internazionale per lo studio della Retorica biblica e semitica ha proposto cinque «conferenze» e dodici «comunicazioni». Fra i contributi pubblicati, alcuni trattano di questioni metodologiche: in particolare quello di S.E.R. Albert Card. Vanhoye, il quale racconta come è stato condotto a scoprire la struttura della Lettera agli Ebrei, e quello di Pietro Bovati, professore ordinario del Pontificio Istituto Biblico, che offre una riflessione su ciò che egli chiama «il centro assente», cioè le composizioni parallele e speculari prive di centro.

Altri propongono analisi di testi, soprattutto dell'Antico e del Nuovo Testamento: su Gb 28, sul Sal 127, sulle tre sequenze della passione secondo Giovanni, su diverse sequenze del Vangelo di Marco. Michel Cuypers riprende lo studio di alcune sure brevi del Corano e presenta per la prima volta l'analisi di alcuni testi faraonici. Un ultimo saggio è dedicato a «Come preparare degli esercizi di analisi retorica», illustrato poi con un esercizio sul Sal 111.

L'analisi della composizione dei testi è praticata da molti studiosi, che mettono in atto metodologie diverse: alcuni applicano ai testi biblici le regole della retorica classica greco-latina, altri una metodologia apparentata alla nostra, ma di ispirazione matematica e non linguistica, altri la pragma-linguistica, altri ancora la narratologia, per menzionare solo alcuni metodi prettamente sincronici. Il dialogo metodologico è utile, e anche necessario. Per questo Benoît Standaert, esegeta ben noto per il suo contributo allo studio della composizione del Vangelo di Marco, mette in atto dei modelli che non coincidono con quello dell'analisi retorica biblica.

La maggior parte degli interventi è stata consacrata ad analisi di testi. Siamo convinti infatti che la metodologia dell'analisi retorica biblica e semitica si svilupperà nella misura in cui si estenderà il *corpus* dei testi analizzati. Soprattutto nel campo biblico, nel quale la maggioranza lavora, ma anche, e – speriamo – sempre di più, in altre letterature dell'area semitica.